

6. Barbara Cassin ha recentemente sostenuto che esistono termini “intraducibili”, sottolineando però come intraducibili non significhi semplicemente non traducibili da una lingua a un’altra, ma anche “traducibili all’infinito”. In questo senso, non si finisce mai di tentare di tradurre un termine. Commenta e discuti questa affermazione, facendo riferimento ai filosofi che abbiamo studiato e alle loro teorie sul linguaggio. Risolvendo questo esercizio, tenta di rispondere anche a questa domanda: c’è qualche filosofo che concorderebbe con la posizione di Barbara Cassin? [max. 20 righe]

**Punti chiave:**

- La traduzione della Bibbia dei 70 → il problema della traducibilità della parola divina [realismo biblico]
- La questione dell’intraducibilità si connette alla questione del rapporto tra lingua e comunità (Bacon, Olivi; lo status di Abelardo)

7. «Quindi il filosofo naturale non può prendere in considerazione la creazione: in che modo il filosofo naturale potrebbe infatti prendere in considerazione ciò cui non si estendono i suoi principi? E poiché la realizzazione del mondo, ovvero la sua produzione, non può avvenire per generazione, com’è di per sé evidente, bensì per creazione, ne consegue che in nessuna branca della scienza naturale si tratta della realizzazione o produzione del mondo, poiché questa produzione non è naturale e perciò non è di pertinenza del filosofo naturale». Chi è il filosofo che sostiene questa tesi? Da cosa lo riconosci? Quale problema maggiore della filosofia medievale solleva?

- Boezio e la questione dei principi di ogni scienza (1,75 pt)
- Problema dei rapporti tra i vincoli e le possibilità (1,25 pt.)